



Vincent Van Gogh  
«Notte stellata sul Rodano» (1888)

Ad Agen beatificata Maria della Concezione

## La baronessa con il grembiule

Il battesimo «plasmò a poco a poco» la sua nobiltà sociale, facendola diventare santità evangelica. Nella sua vita, Adélaïde-Marie-Charlotte-Jeanne-Joséphine, figlia del barone de Trenquelléon, risplendette non «per l'abbondanza delle ricchezze terrene, ma per l'abbondanza delle sue virtù cristiane». Lo ha detto il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, durante la beatificazione della religiosa francese, che da consacrata prese il nome di Maria della Concezione. Il rito, presieduto dal porporato in rappresentanza di Papa Francesco, è stato celebrato domenica pomeriggio, 10 giugno, nel parco delle esposizioni di Agen, in Francia.

La nuova beata – fondatrice delle figlie di Maria Immacolata (marianiste) – nacque nel castello di Trenquelléon all'inizio della rivoluzione francese. Visse di fede, ha sottolineato il cardinale. Nelle lettere inviate alle consorelle «è esortata continuamente a vivere di fede e ad agire di conseguenza». Ripeteva spesso l'invito a vivere questa fede «assoluta, che non attende ricompensa terrena, ma riserva all'eternità le consolazioni dello spirito».

In un tempo turbolento come il suo, ha aggiunto il prefetto, «vivere di fede significava sperimentare il martirio dell'offerta della vita, preparandosi anche al martirio di sangue. Vivere di fede sottolineava la radicalità dell'amore». Questo la poneva in una dimensione spirituale di apertura totale alla vita eterna. Madre Adélaïde «anelava al paradiso, desiderava ardentemente la felicità eterna».

Aveva ferma fiducia che «la realizzazione della sua santità e il consolidamento della congregazione erano completamente opera della grazia e della provvidenza divina». Per questo, nonostante le avversità, «le incomprendimenti e le molte defezioni – dolorose quelle delle amiche che avevano pubblicamente deciso di seguirlo nel convento di Agen – ella mise tutta la sua delusione nelle mani di Dio, affermando che se la fondazione era volontà di Dio, la provvidenza avrebbe pensato a superare ogni ostacolo».

«La fede e la speranza trovavano il loro compimento nella carità. «Era animata da una carità solida – ha detto il cardinale – che traspariva dal suo viso sereno e buono e che la rendeva perseverante nella sua totale consacrazione al Signore». Il suo apostolato era «sostenuto da una intensa vita interiore, fatta di orazione, di adorazione, di comunione eucaristica, di devozione alla beata Vergine». Esortava le suore «a condurre una vita nascosta in Gesù Cristo sull'esempio della santissima Vergine, patrona della congregazione».

Fin da piccola, ha ricordato il porporato, era «molto generosa e industriosa verso i poveri». Da laica aveva una rendita di quattrocento franchi all'anno, che andavano tutti ai bisognosi dei dintorni. «Quando la sua borsa era vuota – ha ricordato il prefetto – ricorreva anche ai prestiti, ai lavori di ricamo e perfino al commercio». Era generosa pure nella carità spirituale. Dopo aver dato l'elemosina, infatti, «istruiva il povero ignorante sulle verità della fede». E se era un bambino, lo invitava a recarsi alle lezioni di catechismo. Pensava alla loro educazione e al loro sostentamento, raccomandandoli presso persone benestanti. Con la sua carità, ha aggiunto, fece tornare alla Chiesa cattolica qualcuno che se ne era allontanato.

Da giovane, durante le passeggiate con i suoi, avvicinava «i pastorelli, istruendoli nella fede», visitava «i casolari dei contadini», faceva «recitare le preghiere ai bambini» ed esortava «i genitori a curare l'educazione morale e spirituale dei piccoli». Per questo comprava e regalava catechismi, sillabari e

corone per la recita del rosario. D'altronde, madre Adélaïde era «benevola e misericordiosa e non servava rancore». Una testimone ha affermato che l'unico rimprovero che le si poteva fare era quello di essere troppo buona. Inoltre, «stata la sua tenerezza di madre era per le ammalate. Le visitava, le ascoltava, le consolava, le incoraggiava». Diceva spesso che il carattere distintivo dell'istituto delle figlie di Maria doveva essere proprio la carità.

L'ultima tessera «preziosa dello splendido mosaico della santità di madre Adélaïde» indicata dal cardinale Amato è la sua umiltà. Infatti, «alla vanagloria e all'orgoglio, che aveva da ragazza, essa sostituì a poco a poco un atteggiamento modesto e umile nei pensieri, nelle parole, nelle azioni». Una grande prova di umiltà fu «sopportare con semplicità e senza turbamento l'umiliazione di non essere stata scelta, nonostante fosse la fondatrice, come superiora della nuova comunità». Ma dopo qualche tempo, anche padre Guillaume Joseph Chaminade, suo consigliere e direttore spirituale, beatificato nel 2000, si convinse che madre Adélaïde era «una persona destinata dal cielo a diventare la madre di questa nuova famiglia. Fu dunque eletta superiora». Come tale visse «con semplicità e senza privilegio». Spesso si inginocchiava davanti alle suore, «domandando perdono per le sue inadempienze». Questa «non sempre nella memoria e nel cuore delle consorelle – ha concluso il porporato – mostra la grandezza della santità evangelica di Madre Adélaïde».

## Inizio della missione apostolica in Finlandia

Il 22 aprile scorso monsignor James Patrick Green, arcivescovo titolare di Altino, è arrivato all'aeroporto internazionale Vantaa di Helsinki, dove è stato ricevuto dal capo del Protocollo, Matti Heimonen, che lo ha accompagnato alla residenza del vescovo cattolico di Helsinki, monsignor Teemu Sippo, S.C.I. La sera stessa, il vescovo ha invitato tutto il clero del paese a una cena conviviale, dando così la possibilità al rappresentante pontificio di conoscere personalmente la realtà pastorale finlandese.

La mattina successiva, monsignor Green è stato ricevuto al ministero degli Affari esteri dal segretario di Stato, Matti Anttonen, per la presentazione della copia delle lettere credenziali. Visto il gran numero di ambasciatori in attesa di accreditamento diplomatico, è stata predisposta, per la prima volta nella storia del cerimoniale della Finlandia, una cerimonia collettiva di presentazioni delle lettere credenziali al presidente della Repubblica, Sauli Niinistö.

La cerimonia ha avuto luogo nel pomeriggio dello stesso giorno. Il capo dello Stato ha però voluto ricevere singolarmente ogni ambasciatore e questa delicata attenzione ha permesso a monsignor Green di porgere al presidente i saluti di Papa Francesco. Al termine della cerimonia, il presidente della Repubblica ha offerto un *vin d'honneur* per ringraziare e dare il benvenuto ai nuovi rappresentanti diplomatici.

## Dio nel cuore dell'uomo

Nella «Prova del teismo» di John Henry Newman

non può che fare riferimento alla «persona» nella sua individualità e unicità, ma nel contempo come luogo in cui si manifesta il Creatore. A partire dalla prima conversione nel 1816, Newman, infatti, ha la certezza «di due soli esseri assoluti e luminosamente evidenti in se stessi, me stesso e il mio Creatore», come scrive nella *Apologia pro vita sua*.

La coscienza morale è intesa da Newman come l'individuazione di atti degni di lode o di biasimo. Lode e biasimo sono forme di quel sentire in virtù del quale assumo consapevolezza del mio esistere. E come attraverso analoghi atti mentali mi vengono presentati i fenomeni a me esterni, così attraverso la coscienza morale mi viene presentata una realtà a essa esterna, un «tribunale», che non dipende dalla persona che giudica, poiché «è qualcosa di più dell'io proprio di un uomo» è «Dio dentro il mio cuore», come scrive Newman nel romanzo *Callista*.

Come il sentire in genere media alla coscienza (*consciousness*) la mia esistenza, e la sensazione di colori e forme media alla coscienza (*consciousness*) l'esistenza di fenomeni a essa esterni, così affetti ed emozioni, come la lode e il biasimo, mediano alla coscienza morale (*conscience*) l'esistenza di una Persona a essa esterna, un Padre invisibile, onnisciente, onnipotente, che mi guida nelle mie azioni. La coscienza, dunque, è una «guida personale». In quanto «guida», è l'eco della voce

di Dio, alla quale nessuno può sottrarsi. In quanto «personale», è individualità concreta, e porta in sé tutti gli accidenti della persona.

Nella *Prova del teismo*, ulteriormente approfondita nel capolavoro *Seggio a sostegno di una grammatica dell'assenso* (1879), Newman trova sostegno a queste argomentazioni in una serie di autori antichi elencati in una lunga nota e che sono accomunati dalla convinzione che «nel nostro cuore c'è qualcosa che ordina». E davanti a Dio che la coscienza riconosce la propria libertà e responsabilità, ma anche il proprio limite, segno che non è l'io la misura di se stesso, ma la trascendenza.

Newman sa di non poter oltrepassare il limite dell'esperienza della propria natura umana. Nello

stesso tempo, trova in quell'esperienza il segno della provvidenza dalla quale essa dipende e che ne è il fondamento – la «luce gentile» che guida ogni persona sul suo cammino personale. Newman non nega le tradizionali «prove» di Dio, ma è del parere che esse non riscaldano il cuore, perché rimangono formulazioni astratte e teoriche. La sua via della coscienza, invece, conduce a un Dio che sta in una relazione personale con ciascun essere umano, lo guida alla conoscenza della verità, lo sprona a fare il bene, si presenta come suo signore e giudice. La coscienza è l'eco della voce di Dio, come scrive in *Callista*: «Un'eco suppone una voce, una voce, un interlocutore. E quell'interlocutore, lo amo e lo temo».

## Il programma del viaggio papale in Irlanda Festa con le famiglie

Sarà la messa celebrata al Phoenix Park di Dublino, nel pomeriggio di domenica 26 agosto, il momento culminante del viaggio apostolico che Papa Francesco compirà questa estate in Irlanda in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie. Il Pontefice, come rende noto la Sala stampa della Santa Sede che ha

diffuso i dettagli del viaggio, partirà dall'aeroporto di Fiumicino la mattina di sabato 29 e arriverà nella capitale irlandese intorno alle 10.30. Immediato il trasferimento alla residenza presidenziale di Áras an Uachtaráin, per una visita di cortesia al presidente della Repubblica, dopo la quale Francesco raggiungerà il castello di Dublin per incontrare le autorità, i rappresentanti della società civile e il corpo diplomatico.

Il filo conduttore del viaggio, la famiglia, si svolgerà sin dal primo pomeriggio di sabato, quando il Papa parlerà nella St. Mary's Pro-Cathedral e quindi farà una visita privata al centro di accoglienza dei padri cappuccini per famiglie senza tetto. Alle 19.30, poi, è previsto l'arrivo al Croke Park Stadium, dove il Pontefice parteciperà a uno degli eventi conclusivi dell'incontro mondiale: la festa delle famiglie.

La mattina di domenica sarà dedicata a un breve pellegrinaggio (con trasferimento in aereo) al santuario mariano di Knock, luogo amatissimo dai cattolici irlandesi. Qui Francesco, dopo aver visitato la cappellina, reciterà la preghiera dell'Angelus insieme ai fedeli riuniti nella spianata davanti al santuario. Torna a Dublino, il Papa nel primo pomeriggio celebrerà la messa che, nel Phoenix Park, concluderà l'incontro mondiale delle famiglie. Quindi, dopo aver incontrato i vescovi locali nel convento delle suore domenicane, il Pontefice raggiungerà l'aeroporto da dove, alle 18.45, partirà per il ritorno a Roma. L'arrivo all'aeroporto di Ciampino è previsto per le 23.

di HERMANN GEISLER

È stato pubblicato, a cura di Michele Marchetto, il libro *Prova del teismo* di John Henry Newman (Roma, Castelvecchi, 2018, pagine 80, euro 10). Si tratta di un argomento a sostegno dell'esistenza di Dio, che passa attraverso il riconoscimento della consapevolezza della nostra esistenza e della coscienza morale a essa associata. L'analisi fenomenologica, proposta in tale libro, rende manifesta la realtà trascendente di una Persona dentro la persona che noi stessi siamo. Newman non afferma che il dovere morale esiste perché esiste Dio, ma, al contrario, che Dio esiste perché esiste il dovere morale.

Come spiega Marchetto nell'ampia introduzione, il testo del *Prova del teismo* risale al 1859, con successive annotazioni, e costituisce la parte più cospicua di quello che più tardi sarebbe stato pubblicato con il titolo di *Philosophical Notebook*, un quaderno già tradotto in italiano da Marchetto nel volume *Scritti filosofici*. Il fattore scatenante di questo progetto è una lettera del 1857 indirizzata a Newman da William George Ward, il quale chiede urgentemente un suo intervento in materia di «prova» di Dio presso i giovani studenti: «Niente è più clamorosamente richiesto di un argomento a favore del teismo», scrive, segnalando che gli studenti soffrono degli effetti di «prove» amministrative loro perché ritenute convincenti quanto alla retta fede, ma che essi non avvertono affatto come tali. L'esito è la loro convinzione che «l'unica via sicura per mantenere la fede sia il risultato oscuramento della ragione». Newman ha un vivo interesse per la filosofia della religione, in particolare per il rapporto fra fede e ragione e la formazione intellettuale dei laici cattolici. Risponde quindi a Ward con l'idea di un'argomentazione di ampio respiro che intende attingere alla storia del pensiero cristiano e alla dimensione personale della fede. Secondo lui, l'approccio alla questione di Dio non può che essere personale e l'argomento positivo a favore dell'esistenza di Dio si fonda innanzitutto sulla coscienza morale.

In questo contesto va collocata la centralità che assume la coscienza nella *Prova del teismo*. La coscienza, nelle due accezioni di «consapevolezza» (*consciousness*) e di «coscienza morale» (*conscience*),

Un sondaggio commissionato da quattro organizzazioni

## Cattolici francesi più ospitali con i migranti

PARIGI, 11. La maggior parte dei cattolici francesi non ha una chiara opinione dei migranti, anche se sta avanzando una maggioranza relativa a favore dell'ospitalità. Questo, in estrema sintesi, il risultato del sondaggio commissionato da quattro organizzazioni ecclesiali all'Istituto francese di opinione pubblica (Ifop). Un approfondimento importante, considerato l'impegno della Chiesa, compiuto attraverso il Servizio nazionale per la pastorale dei migranti, Secours catholique Caritas France, Cefid Terre solidaire e il Servizio dei gesuiti per i rifugiati, che lavorano quotidianamente per accogliere i profughi e hanno come missione quella di promuovere il messaggio cristiano su questi temi, conformemente al magistero del Papa e alle indicazioni dei vescovi.

Queste quattro organizzazioni hanno quindi affidato a More in Common (iniziativa internazionale che mira a immunizzare la società contro la tentazione dei ripiegarsi su se stessi), la cura di lavorare con Ifop a un nuovo sondaggio



che il quotidiano «La Croix» ha pubblicato nei giorni scorsi. Diversi elementi indicano che «i cattolici difendono posizioni più moderate, ovvero più benevole rispetto all'insieme dei francesi in materia

migratoria», afferma François-Xavier Demours, direttore della ricerca e della strategia di More in Common. Il 61 per cento di loro, fra l'altro, rifiuta di chiudere completamente i confini ai migranti.